



ANNALI DEL MUSEO CIVICO DI ROVERETO

Atti della giornata di studi

«Paolo Orsi, archeologo e uomo:
la corrispondenza, gli archivi, le idee»

Rovereto, Museo di Scienze e Archeologia
22 ottobre 2021

a cura di Barbara Maurina

2022

Supplemento agli Annali Museo Civico di Rovereto
Sezione Archeologia, Storia e Scienze naturali, vol. 37 (2021)

DIRETTORE RESPONSABILE

Alessandra Cattoi

COMITATO DI REDAZIONE

Claudia Beretta, Alessio Bertolli, Michela Canali, Barbara Maurina, Filippo Prosser, Gionata Stancher.

Fondazione Museo Civico di Rovereto
Borgo S. Caterina 41, 38068 Rovereto
Tel. 0464 452800 - Fax 0464 439487
www.fondazionemcr.it
museo@fondazionemcr.it

ISSN 1720-9161

In copertina: Paolo Orsi nel suo ufficio a Siracusa nel 1914 (Biblioteca Fondazione Museo civico di Rovereto, inv. 6752/102)

Ann. Mus. civ. Rovereto	Sez.: Arch., St., Sc. nat.	Suppl. Vol. 37 (2021)	27-45	2022
-------------------------	----------------------------	-----------------------	-------	------

GIUSEPPINA MONTEROSSO

PAOLO ORSI E LA “REPUBBLICA DI CATANIA”

Abstract - GIUSEPPINA MONTEROSSO - Paolo Orsi and the “Catania Republic”

The relationship between the Roveretan archaeologist and the city of Catania, through the writing and the direct evidence of the notebooks, comes out much more intense and continuous than until now considered. It was certainly not easy, so much so that the city was considered a world apart. But it is a world that with its testimonies of antiquity, the various personalities of the political and cultural world, the art dealers, the University, certainly had an important place in the life of Paolo Orsi.

Keywords: Biscari, Archaeological Investigations, Theater, Antiquaries, University.

Riassunto - GIUSEPPINA MONTEROSSO - Paolo Orsi e la “Repubblica di Catania”

Il rapporto tra l'archeologo roveretano e la città di Catania, attraverso lo scritto e la diretta testimonianza dei taccuini, viene fuori assai più intenso e continuo di quanto fino ad ora ritenuto, certamente non facile, tanto da far ritenere la città un mondo a sé. Ma è un mondo che con le sue testimonianze dell'antico, i diversi personaggi del mondo politico e culturale, i mercanti d'arte, l'Università, ha avuto sicuramente nella vita di Paolo Orsi uno spazio importante.

Parole chiave: Biscari, indagini archeologiche, teatro, antiquari, università.

Quando l'archeologo roveretano giungeva a Siracusa, nel settembre del 1888 ⁽¹⁾, erano gli anni in cui una straordinaria espansione urbanistica cambiava profondamente il volto della città di Catania: nel 1888 il Piano regolatore di Bernardo Gentile

⁽¹⁾ Sull'arrivo di Orsi a Siracusa, inizio di una straordinaria avventura che farà della Soprintendenza e del Museo di quella città due istituzioni dal prestigio ormai calpestato da una politica senza memoria, PELAGATTI 2001, pp. 615-618.

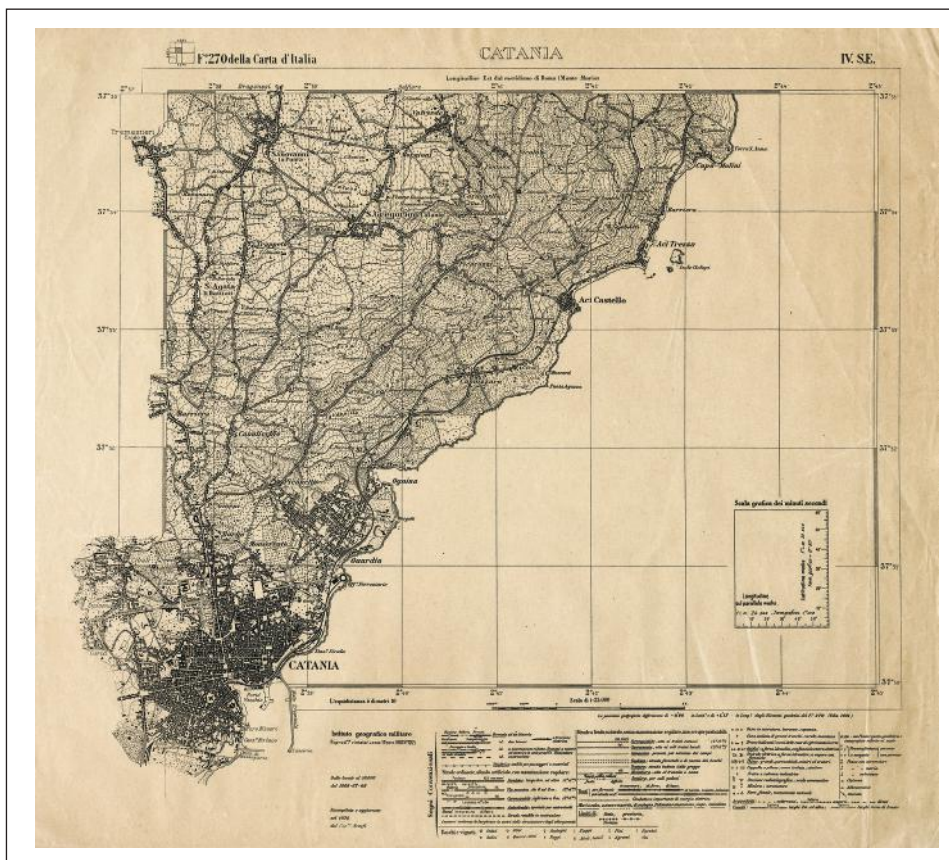


Fig. 1 - Catania nel 1924, dalla tavoletta 64 IGM, acquistata da Orsi. Archivio documenti Soprintendenza di Siracusa.

Cusa aveva proposto importanti interventi nei diversi quartieri, volti al risanamento di alcuni e alla trasformazione di altri ⁽²⁾ (Fig. 1).

Per comprendere il suo rapporto con la città, è paradigmatica l'espressione usata da Orsi, da cui il titolo di questo contributo, quella *repubblica di Catania* ⁽³⁾, forte allusione ad una anarchia dell'agire politico e amministrativo, con cui spesso si troverà a scontrarsi (Fig. 2).

È stato più volte sottolineato come le azioni dell'archeologo roveretano nelle numerose aree di una città in pieno cambiamento siano state più di presidio, vi-

⁽²⁾ Una nuova rete stradale, con la definizione di quelli che ancora oggi, sono, con la via Etna, i principali assi viari ed eleganti quartieri residenziali mutano l'aspetto della città. Ampliata via Santa Caterina, oggi via Umberto, si regolarizza il quartiere del Rinazzo e si disegna viale Regina Margherita, tracciato già nel 1877. Sulle diverse fasi e le modalità di questi interventi si veda BUDA 2011, pp. 31-65.

⁽³⁾ Tacc. 58, anno 1904, 13/14 maggio.

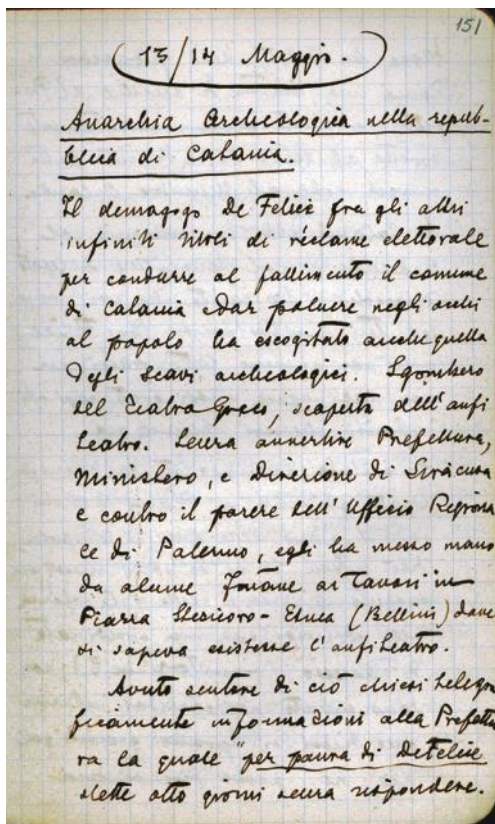


Fig. 2 - Taccuino 58, 1904, pagina 150. Archivio Parco Archeologico di Siracusa.

gilanza; in buona sostanza interventi di archeologia urbana, con tutto il corollario di problemi e contrasti che a questo genere di operazioni fanno seguito, mancando una attività di ricerca pianificata, quale quella da lui operata in altri contesti ⁽⁴⁾.

Ma la lettura dei taccuini restituisce in una prospettiva diversa le vicende e soprattutto ci documenta una presenza di Orsi più incisiva rispetto a come è stata delineata, secondo quello che viene fuori dalle sintesi di quanto da lui edito e dalla presentazione dei diversi contesti di Catania antica, dai lavori del Libertini ⁽⁵⁾ a scritti più recenti ⁽⁶⁾. Si ricostruisce pure il rapporto con le tante figure che lo affiancano e collaborano nelle sue attività catanesi: un ruolo particolare hanno certamente Carmelo e Salvatore Sciuto Patti, quest'ultimo Regio ispettore onorario dei Monumenti e Scavi di Catania, al quale si deve pure, peraltro, l'ampliamento del Museo archeologico di Siracusa ⁽⁷⁾.

⁽⁴⁾ Due saggi di recente pubblicazione illustrano l'azione di Orsi nella città etnea: BRANCIFORTI 2017, pp. 25-34 e URSINO 2011, pp. 173-185.

⁽⁵⁾ Quest'ultimo, nei cui confronti il giudizio è talvolta poco benevolo, in un passo, scritto nei suoi anni più tardi (Tacc. 146, 1930, 9 novembre) viene presentato come *uno dei tre elementi giovanili, che in Sicilia sono ferventi di pensiero e di opera (Pace, Marconi e lui) appoggiato a forti mezzi pecuniari; egli non è scavatore, ma illustratore di materiale incerto che va cercando e scovando ovunque. Di fronte a quelli elementi giovanili io mi sento vecchio e stanco*. Libertini, che nel 1923 ebbe l'incarico per l'insegnamento di archeologia all'Università di Catania, divenendo poi nel 1926 ordinario, pubblica scoperte e scavi da lui condotti nell'area della città dal 1922 al 1953, anno della sua scomparsa (si vedano soprattutto LIBERTINI 1923; LIBERTINI 1931. Negli anni '80, poi, promossa dal Rotary Club di Catania, una nuova edizione, curata da Giovanni Rizza ne ripropone gli interventi più rilevanti. Dalla lettura dei diversi contributi, alla figura di Orsi e alla sua presenza e responsabilità in occasione delle diverse scoperte avvenute nel corso di quegli anni, non viene dato quel rilievo che si evince piuttosto dalla diretta testimonianza e dalle parole del roveretano. Interessante il saggio di Graziella Buscemi, che, in una lettura critica dell'epistolario Libertini-Orsi, ricostruisce il rapporto tra i due, in relazione al mondo degli antiquari, al loro rapporto con i collezionisti e con quelli che vengono definiti i pasticci centuripini (BUSCEMI FELICI 2012).

⁽⁶⁾ Si vedano da ultimi NICOLETTI 2015 e TORTORICI 2016.

⁽⁷⁾ Tacc. 81, 1911, 3 aprile. *Faccio visita e conoscenza personale del nuovo ing. & ispettore onorario Ing. Sciuto-Patti, figlio del vecchio Ispettore Onorario. Egli ha studiato il politecnico a Roma, e stato poi nello studio del Calderini, ha*

Ma quelli sono anche gli anni in cui il sindaco della città, Giuseppe De Felice, figura carismatica, il viceré socialista, come recentemente è stato definito ⁽⁸⁾, ha improntato di sé un'epoca: di umili origini, consegue da autodidatta addirittura la laurea in giurisprudenza e sarà un simbolo di quelle classi sociali che vedono nella crescita e nella trasformazione della città la via per un cambiamento della loro condizione.

Il giudizio nei suoi confronti, da parte di Orsi, è mutevole, passando da un'aspra critica ad una posizione più convinta e pacata: da demagogo che utilizza l'archeologia e gli scavi della città a fini puramente propagandistici ed elettorali ⁽⁹⁾, in altre occasioni è uomo correttissimo e disponibilissimo, anche a sostenere economicamente le richieste di Orsi al fine di soddisfare le necessità legate ai diversi interventi.

Una delle presenze costanti nella vita di Orsi, legate alla città di Catania è poi Vincenzo Casagranti: un rapporto legato non solo alle questioni universitarie ⁽¹⁰⁾, in relazione alle quali era certamente il riferimento più importante, da docente e da preside dell'ateneo catanese, in cui fu titolare della cattedra di archeologia dal 1900 al 1922.

Il confronto e lo scambio con Casagranti archeologo, storico, fondatore della Società di Storia Patria per la Sicilia orientale, quale documentato dalle pagine dei taccuini è continuo, improntato a sentimenti di stima, di grande confidenza e affetto. Molteplici sono le occasioni (escursioni, sopralluoghi, riunioni, visite ad antiquari) in cui Casagranti lo accompagna e in cui il parere tecnico e i suggerimenti vengono sentiti e tenuti in grande considerazione.

Appena due anni dopo il suo arrivo a Siracusa, già troviamo il primo riferimento alla città di Catania: il taccuino 6, relativo al 1890, riporta annotazioni e schizzi di alcuni reperti custoditi nel Museo Civico, dal 1874 al 1931 ospitato all'interno del Monastero dei Benedettini ⁽¹¹⁾. Nel Corridoio dell'Orologio, oggi sede delle Biblioteche riunite Civica e Ursino Recupero, erano esposte le collezioni dei monaci Benedettini.

lavorato al quadriportico di S. Paolo. In complesso mi fece ottima impressione di giovane colto, corretto, buon conoscitore dell'architettura, e credo l'amministrazione abbia fatto un eccellente acquisto in confronto di quell'uomo assolutamente negativo che era il Nicolosi, che mai rispondeva alle lettere né di Siracusa, né di Palermo.

L'ing. Sciutto-Patti ha una raccoltina di antichità formate da suo padre, raccoltina che mi riservo di esaminare. Possiede altresì alcune vedute colorate di Catania, anteriori alla eruzione del 1669, che parmi abbiano molto interesse per la topografia della Città, e che si dovrebbero pubblicare nell'Archivio S. Sic. Or.

In anni recenti, un pregevole volume, curato da Fulvia Caffo, dedicato alle due figure di Carmelo e Salvatore Sciuto Patti, con un'importante opera di recupero della memoria collettiva, ne ha promosso la conoscenza dell'archivio dei loro lavori, pubblicandone l'intera documentazione, valorizzando l'importanza dell'attività professionale dei due grandi architetti (CAFFO 2015).

⁽⁸⁾ ASTUTO 2014.

⁽⁹⁾ Tacc. 58, 1904, 13/14 maggio.

⁽¹⁰⁾ Sulle vicende universitarie di Orsi si veda LA ROSA 1978, pp. 9-117: "combattuto tra la lealtà verso la sua Università e l'ammirazione per Orsi" (PELAGATTI 2001, p. 616, nota 47) l'autore presenta una doviziosa e dettagliata ricostruzione di un percorso accademico quanto mai articolato e complesso, fondata sulla lettura di tutti i verbali di Facoltà, fonte diretta di preziosissime informazioni, che vengono anch'essi pubblicati.

⁽¹¹⁾ Sul Museo dei Benedettini si vedano PAFUMI 2009b e TURCO 2011, pp.187-188.

Diverse saranno le occasioni in cui Orsi tornerà ad occuparsi del Monastero e del Museo Civico, fino al trasferimento delle collezioni nella nuova sede del Castello Ursino: ma se in una prima fase, nel febbraio del 1914, il suo parere nei confronti della scelta della sede e degli onerosi lavori di adeguamento è fortemente critico, dopo più di un decennio troviamo invece parole di lode per il lavoro compiuto da Libertini, una volta liberati gli ambienti del Castello Ursino dal Comando dei Carabinieri che li occupava.

Conclusi i lavori di sgombero, restauro e consolidamento nel 1934, il 20 ottobre, alla presenza del re Vittorio Emanuele III, venne finalmente inaugurato il nuovo Museo Civico, dove confluì pure la collezione, da poco acquisita, di Ignazio Paterno Castello Principe di Biscari, che nel 1758 aveva istituito il suo straordinario Museo ⁽¹²⁾.

Del lungo e complesso contenzioso, seguito alla morte dell'VIII Principe di Biscari, Roberto Vincenzo Paternò, avvenuta nel 1857, tra i 75 eredi per le quote dell'eredità, di cui Nicola di Lorenzo del Castelluccio fu nominato tutore legale e addetto all'inventario dei materiali ⁽¹³⁾ un carteggio, custodito presso l'Archivio Storico della Soprintendenza di Siracusa e recentemente pubblicato da Alessandra Castorina ⁽¹⁴⁾, rivela il ruolo determinante ricoperto da Paolo Orsi.

Questi ricevette nel 1902, dal Direttore Generale alle Antichità Carlo Fiorilli, stante le pessime condizioni in cui versava il museo Biscari, l'incarico di compilare un "esatto elenco di tutto ciò che è rimasto di eccezionale importanza", applicando la legge del 1902 sulla tutela.

Ma già Orsi era stato a visitare il Museo Biscari: in uno dei primi taccuini, nel 1892, troviamo infatti una veloce annotazione e descrizione di alcuni ambienti e delle relative opere in essi custodite.

Un primo tentativo di accedere alle sale del Museo andrà a vuoto e Orsi invocherà pure l'interessamento del Marchese di Castelluccio: *Il Marchese del Castelluccio è molto amico del cav. Avv. Roberto Biscari Paternò-Castello* ⁽¹⁵⁾ e per suo mezzo si potrà facilmente ottenere il permesso di fare la desiderata fotografia del Museo Biscari.

⁽¹²⁾ Il riferimento imprescindibile per conoscere le vicende legate al Museo Biscari e alla sua formazione è il volume di Stefania Pafumi (PAFUMI 2006), che con acribia, dalla lettura dei verbali di cessione del Museo Biscari al Comune di Catania, ricostruisce gli aspetti museografici e la ratio di una collezione, che, per quello che è sopravvissuto alle vicissitudini ereditarie, costituisce ancora oggi il fulcro dell'esposizione di antichità del Museo di Castello Ursino. Si vedano anche due successivi contributi della stessa autrice (PAFUMI 2009a e 2012) e ancora su Palazzo Biscari, con una proposta di ricostruzione congetturale degli spazi espositivi, anche SCUDERI 2010.

⁽¹³⁾ Si voleva arginare la dispersione, dato che nel corso dell'800 molti oggetti furono venduti sul mercato antiquario, e in seguito gli eredi tentarono, senza esito, di vendere la collezione allo Stato, al Comune, all'Università, al British di Londra e persino al Museo Egizio di Torino.

⁽¹⁴⁾ CASTORINA 2017.

⁽¹⁵⁾ Tacc. 77, 1910: *Museo Biscari. Il principe Roberto che ha un 40/100 della proprietà è disposto a fare condizioni d'oro al Comune purché il Museo non esca dalla città e mantenga il nome di Biscari. Nel '69 il British Museum offrì poco meno di 1.300 m. lire e si dice vi sia atto scritto. Più tardi la famiglia avrebbe ceduto per 600 m. lire quello che oggi rimane.*



Fig. 3 - Il cortile di Palazzo Biscari nelle condizioni di abbandono in cui lo trova Orsi. Archivio Comune di Catania, Museo Civico di Castello Ursino.

Nel 1910, ormai Soprintendente, finalmente il 3 marzo viene firmata la dichiarazione di interesse sulla collezione ai sensi della legge 364 del 1909 e nell'aprile dell'anno successivo, Orsi potrà accedere al Museo, trovando l'edificio in condizioni di assoluto abbandono, che si ripercuotono nello stato di conservazione dei reperti (Fig. 3).

Di questi, prima ancora che nella perizia di stima definitiva ⁽¹⁶⁾, abbiamo una dettagliata descrizione nelle pagine del taccuino 81, che sono la prima documentazione del sopralluogo, sicuramente il suo primo e personale punto di vista nei confronti della collezione.

⁽¹⁶⁾ CASTORINA 2017, p. 51

3 Aprile

Museo Biscari. Dalle ore 8 fin verso mezzogiorno faccio una prima visita al Museo Biscari, assieme al prof. Curcio ed al segretario dei Biscari [amico e condiscipolo di G. E. Rizzo].

Il Museo è in condizioni deplorabili di abbandono, polvere ragnatele, colature d'acqua dai soffitti, che hanno rovinato ed anche distrutte pregevoli vedute di monumenti, vasi scollati e caduti in frantumi &c. &c. con danni ingenti anche ai marmi. Le vetrine essendo oggi tutte chiuse a chiave, i vetri impolverati e la luce deficientissima, oggi non posso che dare un giudizio molto sommario e superficiale...

La visita continuerà nei giorni 4 e 5 aprile: Orsi rimarca di continuo il cattivo stato della struttura, la precaria condizione delle vetrine, che sono chiuse (tant'è che scrive, egli dice, a memoria, visto che non ha potuto vedere i pezzi, se non da dietro i vetri), ma non tali da assicurare la buona conservazione dei reperti e la loro integrità: merletti e vestiti sono ridotti a stracci e brandelli, i vasi esposti su mensole allo scoperto.

Tra i reperti, esposto nel Grande salone dei marmi, *“il pezzo principe e forse l'unico veramente buono è il grande torso virile seduto mancante della natica e coscia sinistra”*.

Si riferisce a quello che tutt'oggi è uno dei pezzi di rilievo della esposizione museale, quel torso, scoperto nel 1737 nel convento di Sant'Agostino⁽¹⁷⁾, il pezzo forte del museo di Ignazio, *“che forse non la cede a qualunque opera Greca, che vanta l'Europa”*, per Houel *“le plus beau morceau de sculpture que j'ai jamais vu”*, ma che Orsi giudica *“bello nel nudo, non nel panneggio”* e trasferito su un carro trainato da un mulo dal palazzo dei Biscari alla Marina al cortile del Castello (Fig. 4).

L'esito della perizia risulterà pesantemente inficiato dallo stato di degrado e Orsi non risparmia giudizi pungenti sulla qualità di quanto vede: della saletta dei piccoli bronzi, che gli viene detto periziata qualche anno prima in 200 m. lire, commenta *“il giudice era un asino od una birba, o uomo di cattivo spirito”*.

Alla fine del 1912 definirà e trasmetterà una valutazione assai rigida: sottoposta la collezione a sequestro giudiziario da parte del Comune, viene incaricato allora della stima un personaggio assai controverso, l'antiquario Silvio Sbotto⁽¹⁸⁾:

Tacc. 105, 1915. *Tutti gli antiquari di Catania, ed anche i cultori d'arte sono indignati perché la Perizia del Museo Biscari sia stata affidata dalla magistratura allo*

⁽¹⁷⁾ PAFUMI 2006, p. 74 e p. 97.

⁽¹⁸⁾ Lo ritroviamo in molteplici occasioni di acquisti, vendite, passaggi di proprietà, anche controversie giudiziarie, che coinvolgono lo stesso Orsi: una tra tutte la vendita di un demareteion alla principessa di Villafranca, ritenuto da Gabrici autentico, mentre una perizia fatta fare dalla principessa ad un esperto del British avrebbe rivelato il contrario. Al processo Orsi verrà chiamato come testimone e in quell'occasione dirà *“Assisto a beghe indecenti fra magistrati ed avvocati, e soprattutto fra avvocati. In fondo è una lotta contro la camorra antiquaria di Catania”* (tacc. 146, 1930, 8 agosto). Su Sbotto MANENTI 2019, p. 80, nota 25.



Fig. 4 - Il Torso Biscari durante il trasferimento al Castello Ursino (da Nicolosi 1986).

Sboto, che è semplicemente un ignorante, per non dire di peggio. Gli intrighi di suo zio, cancelliere del Tribunale, hanno avuto effetto. Si dice che egli lavori col 10% di provvigione sulla futura, e molto di là da venire, vendita. Sta il fatto che lo Sboto lavora da un anno e mezzo a codesta bisogna.

Mi racconta il comm. Cafici che egli sui bronzi, per 9/10 falsi, dà apprezzamenti artistici e prezzi, ridicoli e sbalorditivi.

Dopo che nel 1927 i detentori delle quote di maggioranza della collezione decisero di donarla al Comune, Orsi nel 1930 riuscirà ad arrivare alla consegna definitiva: il Comune avrà l'obbligo di liberare i locali del Museo, occupandosi, a proprie spese, del trasferimento delle collezioni entro i tre anni successivi⁽¹⁹⁾.

Una volta inaugurato il nuovo Museo, Libertini ne rimase direttore fino al 1953⁽²⁰⁾, a lui subentrò il prof. Enzo Maganuco, fino al 1968, poi Santi Luigi Agnello dal

⁽¹⁹⁾ SCUDERI 2010, p. 106.

⁽²⁰⁾ A Libertini si deve il "compiuto catalogo" della collezione (LIBERTINI 1930); sulla temperie culturale di quegli anni e sul contesto anche politico, in cui nasce il Museo di Castello Ursino, AGOSTINI 2013; si veda il recente contributo di Roberta Carchiolo su quello che è oggi il patrimonio del Museo Civico (CARCHIOLO 2020, pp. 317-334); rimane ancora il più completo riferimento per lo studio delle ceramiche attiche e siceliote della collezione il catalogo di Sebastiano Barresi e Salvatore Valastro (BARRESI, VALASTRO 2000).

1970 al 1978. Da allora nessun direttore, ma solo funzionari comunali, con delega alla direzione del Museo civico.

Tornando al tema della sua attività di ricerca e alle occasioni di intervento nell'ambito di lavori legati alle trasformazioni che interessano in quegli anni la città, numerosissimi e puntualissimi sono i riferimenti nei suoi taccuini.

I primi interventi di cui i taccuini riportano puntuale testimonianza, rispecchiano quelli che sono i suoi interessi per la preistoria, ovvero le esplorazioni nelle grotte di scorrimento lavico individuate alla periferia nord della città: sono le grotte individuate nell'area della Scuola enologica (quella che dal suo scopritore verrà detta Grotta Basile, quel professore Basile, *vecchietto arzillo e bizzarro* ⁽²¹⁾ che aveva raccolto dalle sue esplorazioni una interessante collezione archeologica, anche questa descritta abbastanza dettagliatamente da Orsi ⁽²²⁾, ma anche un collettore-negoziante di rarità bibliografiche *“Ha molta roba buona ma parmi difficile combinare, per le sue assai alte richieste. Converrà in ogni caso fare una lunga visita al suo magazzino librario per vedere se vi sia da scegliere qualche cosa”* ⁽²³⁾, poi la grotta Curci, (*il prof. Antonio Curci di materia medica nella R. Università di Catania, possiede una raccolta di oggetti preistorici e primitivi da lui raccolti in certe grotte a Canalicchio ad Ovest di Catania* ⁽²⁴⁾ e la grotta La Porta, poco distante dalla Grotta Basile) (Fig. 5).

Se gli esiti di queste esplorazioni videro puntuale pubblicazione ⁽²⁵⁾ e anche in anni recenti sono stati oggetto di approfondimenti e riletture ⁽²⁶⁾, la lettura dei taccuini è ancora preziosa, restituendoci acute osservazioni, disegni dei materiali messi in luce, schizzi dei diversi contesti e soprattutto quella capacità di Orsi di leggere il territorio, il contesto, in maniera assolutamente moderna.

Un'altra area in cui numerose sono le indagini svolte in quegli anni, determinanti per la definizione dei limiti e dell'estensione delle grandi necropoli della città è quella che nelle descrizioni di Biscari era la cd. Selva dei Padri Riformati o di Santa Maria di Gesù: qui una serie di strutture di età romana si conservano ancora oggi, nascoste, poco valorizzate e note ai pochi conoscitori della storia della città: il colombario della Chiesa della Mecca, nell'area della vecchia sede dell'Ospedale Garibaldi, l'ipogeo della Selva, oggi in via Ipogeo tra il Viale Regina Margherita e la Piazza V. Lanza, il sepolcro circolare della proprietà Modica lungo il medesimo Viale ⁽²⁷⁾.

Dall'immensa area di necropoli, che si estendeva per centinaia di ettari a partire dalla struttura dell'anfiteatro e delle mura che in età medievale lo incorporano, provenivano numerose epigrafi funerarie, di cui la più nota, oggi conservata al Mu-

⁽²¹⁾ Tacc. 105, 1915, 29 giugno.

⁽²²⁾ ORSI 1914.

⁽²³⁾ Tacc. 110, 1918, 3 aprile.

⁽²⁴⁾ Tacc. 33, 1896, 3 luglio.

⁽²⁵⁾ ORSI 1898; ORSI 1907.

⁽²⁶⁾ PRIVITERA 2007, pp. 91-92; PROCELLI 2007, pp. 225-229.

⁽²⁷⁾ ORSI 1893; BRANCIFORTI 2017, p. 36; NICOLETTI 2015, pp. 431-444.

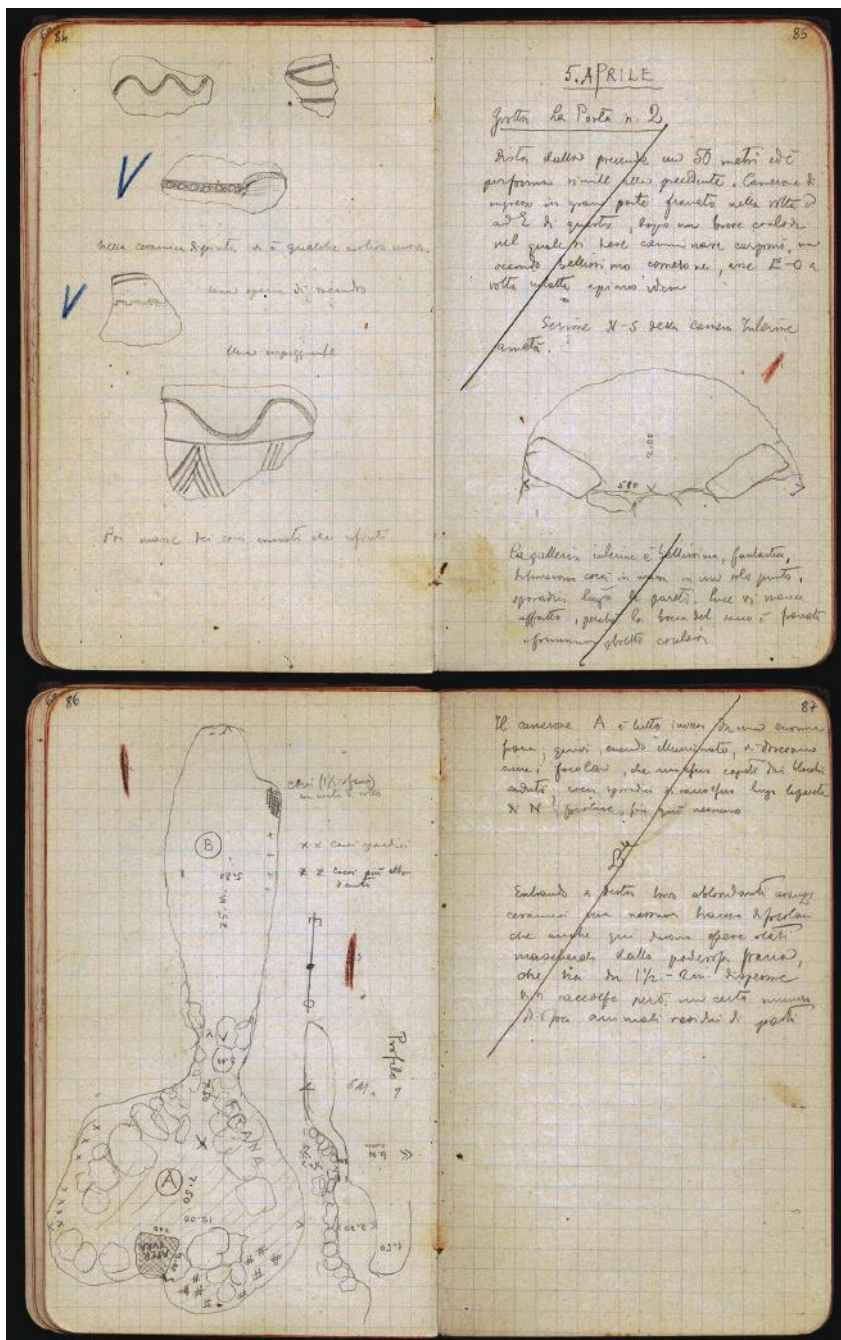


Fig. 5 - Taccuino 38, 1898, 5 aprile: grotta La Porta n. 2. Archivio Parco Archeologico di Siracusa.

seo del Louvre, quella di Iulia Florentina ⁽²⁸⁾. Preziosi sono i riferimenti ai diversi rinvenimenti: tra gli altri, ricordiamo quelli di un'area cimiteriale del basso impero sulla collina di Cibali, in prossimità di Santa Maria di Gesù, di cui abbiamo accurata descrizione nei taccuini ⁽²⁹⁾, con gli apografi delle iscrizioni e gli schizzi delle strutture, che Orsi poi pubblicherà in *Notizie Scavi* nello stesso anno. Come pure le indagini conseguenti alla lottizzazione della contrada Orto del Re, ove sorgerà un nuovo quartiere residenziale, che daranno modo di mettere in luce un'altra area necropolare ⁽³⁰⁾. E i taccuini possono aggiungere anche informazioni interessanti in riferimento a contesti editi, come avviene, ad esempio, nel caso delle strutture rinvenute nell'area dell'Istituto Fisiologico ⁽³¹⁾. Dalle considerazioni di Orsi rileviamo come anche in questo caso l'attenzione a quelle zone, l'interesse per esse, al fine di definire i confini della città e la estensione e articolazione delle sue necropoli ⁽³²⁾, è tutt'altro che occasionale e conseguente alle emergenze dettate dai lavori di modernizzazione della città.

A proposito delle necropoli della città, i taccuini sono stati anche all'origine di un fraintendimento, che ha portato per un secolo ad identificare con l'anfora Zappalà, ritenuta a lungo prova dell'esistenza della necropoli greca in quell'area della città, un vaso esposto nel Museo di Siracusa. Un recente lavoro ⁽³³⁾ ne ha ricostruito le vicende e riconosciuto la corretta identità ai due reperti.

Se ci spostiamo nella zona sud della città, notevole è il numero di rinvenimenti effettuati nell'arco di un ventennio ⁽³⁴⁾, di buona parte dei quali Orsi pubblica in *Notizie Scavi*, ma ancora una volta le pagine manoscritte hanno quella connotazione che manca al linguaggio formale dell'edito ⁽³⁵⁾.

⁽²⁸⁾ Sull'epigrafe il recente lavoro di Cristina Soraci (SORACI 2018), in cui si ricostruisce, attraverso la corretta lettura di nuovi documenti, l'esatta ubicazione della tomba della piccola Iulia, morta a diciotto mesi, e del sepolcreto nella proprietà Rizzari, luogo del rinvenimento. L'Università degli Studi di Catania ha recentemente dedicato all'epigrafe di Iulia Florentina e ai martiri catanesi una Giornata di Studi, l'8 febbraio 2020, di cui si attende la pubblicazione degli atti.

⁽²⁹⁾ Tacc. 17, 1893, 19 aprile.

⁽³⁰⁾ Da lì la tomba a cremazione, che ha restituito le singolari statuette fittili ora esposte al Museo regionale di Siracusa, interpretate come dei giocattoli della defunta; ma anche un interessante sarcofago marmoreo figurato (taccuino 93, 1913; ORSI 1915, p. 223-224, *Percorrendo rapidamente una parte di questa contrada ho visto che è cosparsa alla superficie di rottami fittili di ogni maniera, per lo più tegolami, ed in talune fondazioni di villini ho anche visto ruderi in solida fabbrica o cementizia. E' una regione che nell'età gotica – bizantina fu occupata da sepolcreti, forse alternati con case e villette ed aziende rurali*).

⁽³¹⁾ ORSI 1918b.

⁽³²⁾ Le indagini nella stessa area, condotte qualche anno più tardi da Libertini, restituiranno un altro importante tratto di necropoli, quella di via dott. Consoli, che la connotano come uno dei cimiteri privati, di pertinenza di famiglie di un certo rilievo, con sepolcri monumentali e la presenza di due basilichette, una a pianta triconca, una seconda più tarda, a tre navate, con pavimento costituito da uno splendido mosaico policromo con scene figurate, scavata da Rizza.

⁽³³⁾ MONTEROSSO 2017.

⁽³⁴⁾ ORSI 1897, ORSI 1912, ORSI 1915, ORSI 1918a.

⁽³⁵⁾ ORSI 1912, p. 412.

Di quella costruzione funeraria di età romana, a lungo e infondatamente intesa come sepolcro di Stesicoro, oggi incorporata nella caserma Lucchesi Palli, si legge in un recentissimo lavoro su Catania Antica ⁽³⁶⁾ che Libertini è il primo a richiamare l'attenzione degli studiosi su di essa: in realtà anche in questo caso, come si ricava dalla lettura di due taccuini, il primo del 1908, l'altro relativo ad un ventennio dopo, il 1927, è Orsi a cogliere l'importanza di quella che può ritenersi tra le testimonianze più interessanti e meno note della città romana.

Un'altra vicenda poco felice dell'archeologia catanese è quella che vede protagonista la basilichetta bizantina di Monte Po: anche in questo caso la lettura di Orsi ci restituisce aspetti della scoperta che ne completano la documentazione, di cui leggiamo in Libertini ⁽³⁷⁾.

In anni più vicini a noi la Soprintendenza di Catania ha condotto delle indagini nel sito ⁽³⁸⁾ di cui oggi però ben poco rimane, dopo che sul finire degli anni '60 lo sbancamento in occasione della costruzione del villaggio Monte Po ad opera del CEP, per conto dell'Istituto Case Popolari, ne causò la distruzione.

Altra interessantissima struttura di età bizantina, di cui con Orsi ricostruiamo le vicende legate alla scoperta, è la basilica del Salvatorello, inglobata nel settecentesco palazzo Bonajuto. Già nota alla fine del '600, è uno di quei luoghi immortalati da Houel in uno dei suoi celebri acquerelli: ne fa una descrizione dettagliata Biscari ⁽³⁹⁾, che vi esegue i primi interventi di scavo. Nel 1913 la "riscoperta" effettuata da Sciuto-Patti, delle cui vicende Orsi ci documenta fino al 1931, in uno degli ultimi taccuini, il 149, poco prima del suo ritiro a Rovereto.

Un primo intervento di recupero fu condotto negli anni successivi, diretto da Sebastiano Agati e documentato dall'architetto Gazzola, soprintendente ai monumenti della Sicilia orientale tra il 1939 ed il 1941, dopo una serie di vicissitudini e un rapporto non facile tra i privati e l'istituzione.

In anni più vicini a noi, un importante intervento di restauro ⁽⁴⁰⁾ ne ha consentito di studiare la preziosa struttura e definire con certezza la cronologia (rialzandola tra l'VIII e IX secolo d.C.), e ha aperto la strada ad una operazione di moderna valorizzazione.

Infine non si può non soffermarsi sulle vicende che riguardano gli interventi che riportarono alla luce le più importanti testimonianze della Catania greca e romana, ovvero l'anfiteatro e il complesso del teatro e dell'odeon, e che videro come protagonista il sindaco della città, De Felice.

Numerosi sono i riferimenti di Orsi agli interventi riguardanti i tre grandi edifici.

⁽³⁶⁾ TORTORICI 2016, p. 38.

⁽³⁷⁾ RIZZA 1981, pp. 155-165.

⁽³⁸⁾ MARCHESI 2005, p. 200.

⁽³⁹⁾ BISCARI 1817, pp. 37-38.

⁽⁴⁰⁾ RANDAZZO 2004, pp. 735-747 con bibliografia.

Dell'anfiteatro si sottolineano le difficoltà legate al contesto, che si ripercuotono nella gestione della manodopera e, una volta conclusi i lavori, riferiscono delle problematiche legate alla gestione e alla valorizzazione, che poi sono quelle ancora oggi cogenti.

Passo all'Anfiteatro che dal nuovo operaio è tenuto molto pulito. Ma si può spendere 5000 lire per la sola pulizia dei monumenti della città (a prescindere di spese straordinarie) che nessuno visita (al teatro 2-3 visitatori al mese. Anche adesso nella stagione della passa!) e che i Catanesi fanno a gara ad insultare e suicidare (sic). Il popolo imbestialisce sempre più e nulla più rispetta (TACC. 118, 1921).

Le vicende legate al recupero del teatro iniziano nel 1841 con il progetto di esproprio, dei cui risvolti numerosi anche in questo caso i riferimenti nei taccuini Orsi, come pure gli interventi per liberare l'Odeon ⁽⁴¹⁾: qui il barone Sigona Villarmosa, proprietario del palazzo limitrofo, costruito sull'edificio scenico, per ingrandire la propria struttura aveva fatto saltare con la dinamite l'ultimo fornice occidentale ⁽⁴²⁾ (Fig. 6).

TACC. 85, 1912

8 marzo

Alle 16 ½ conferenza all'Odeo con Agati, ing. Sciuto Patti ed un delegato del Genio, per dirimere la varie vertenze Sigona ed altri, per la espropria di vari cunei ecc. ecc.

Più avanti, stesso taccuino, ragguardevoli scoperte nella cavea e nell'orchestra dell'odeon, avvenute per lavori edilizi di casa Sigona. Sono usciti nuovi gradini non visti dall'Ittar, che nella sua pianta ne dà 6 mentre sono 10, il piano dell'orchestra, il lastricato marmoreo ecc.

TACC. 91, 1913

28 febbraio

Ieri si è firmato l'atto definitivo di compera delle case (frazioni) barone Sigona per enucleare l'Odeo di Catania.

⁽⁴¹⁾ ORSI 1918c.

⁽⁴²⁾ Su queste vicende si legga BRANCIFORTI 2017, pp. 27-28. A partire dagli anni '80, si è avviato quel complesso piano di interventi che ha finalmente restituito alla città il teatro e l'odeon nella loro completezza, portando a termine un lungo programma di espropri e demolizioni, che ne hanno consentito da un lato la messa in sicurezza, dall'altro la piena valorizzazione; alcuni ambienti, inoltre, sono stati destinati ad antiquarium, consentendo quindi di far conoscere, correttamente contestualizzati, i reperti restituiti dalle numerose campagne di scavo. Recenti pubblicazioni illustrano le diverse fasi di questo grande progetto: BRANCIFORTI, PAGNANO 2008; BRANCIFORTI 2010; PAGNANO 2010; BUDA 2015; TAORMINA 2010 e 2015.



Fig. 6 - L'Odeon prima degli interventi di recupero, in una foto di Rosario Carta (1869-1962). Archivio fotografico Soprintendenza BB.CC.AA. di Siracusa.

18 GIUGNO. Giornata di sciocco oggettivamente, come quella d'ieri alle 6 1/2 sono al Realio Greco, ma tutti dormono anche Calama e la città dei Darnunti come Siracusa. Ancora non vogliono mai andare a letto e nelle ore fresche della mattina tutti dormono della groppa. — Prima delle 7 1/2 — 8 la città è morsa e reserata

— ₤ — ₤ —

Ho consegnato al custode Anselmino Labore di contratto per il acquisto della casa scinto per 25.516.00 le si riesce in tale operazione ¹⁰⁹ colla demolizione di queste ultime case si avrebbe raggiunto il completo risanamento ed edificando solo del l' Odeon. Realizzeremo poi a fare alcune opere di consolidamento a parte fatiscenti, e per ultimo rimarrebbe da sistemare, in accordo col Municipio la via di circoscrizione attorno al Municipio

— ₤ — ₤ —

Fig. 7 - Taccuino 111, 1918/1919, 18 giugno. Archivio Parco Archeologico di Siracusa.

La sentenza che sanciva l'appartenenza al Demanio pubblico del Teatro greco e dell'Odeon non risolse il problema delle costruzioni abusive che continuarono ad essere edificate. Seppure considerasse le questioni del complesso teatro/odeon, come pure dell'anfiteatro, delle "rogne", la sua presenza al fine di verificare l'avanzamento dei lavori e i diversi interventi di manutenzione, fu continua, come attestano i taccuini relativi agli ultimi anni della sua permanenza in Sicilia.

TACC. 111, 1918/1919

18 giugno Giornata di scirocco opprimente, come quella di ieri. Alle 6 ½ sono al teatro greco, ma tutti dormono. Anche Catania è la città dei dormienti come Siracusa. A sera non vogliono mai andare a letto e nelle ore fresche della mattina tutti dormono della grossa. Prima delle 7 ½ -8 la città è morta e deserta

Ho consegnato al custode Antellitano la bozza di contratto per l'acquisto della casa Sciuto per £ 25.516. 60/100. Se si riesce in tale operazione, colla demolizione di questa ultima casa si avrebbe raggiunto il completo risanamento e denudamento dell'Odeon. Resteranno poi a fare talune opere di consolidamento a parti fatiscenti, e per ultimo rimarrebbe da sistemare, in accordo col Municipio la via di circonvallazione attorno al Municipio (Fig. 7).

L'ultima visita al teatro avverrà il 3 dicembre del 1931, mentre continuano le demolizioni e i lavori per liberare gli ambulacri dagli interri: non viene mai meno il suo interesse e l'attenzione alle modalità di svolgimento delle operazioni e della ricerca: *Il Comune paga lo sgombero dei grandi corridoi interni. Ma occorre vigilare sul contenuto delle masse di terra che si asportano, e deve essere vigilanza archeologica* (TACC. 149, 1931).

BIBLIOGRAFIA

- AGOSTINI A., 2013 - Il Museo Civico di Castello Ursino a Catania. Prime riflessioni sul dibattito critico negli anni della sua istituzione. *Il Capitale culturale* VI, pp. 191-209.
- APRILE I. D., 2011 - *Catania 1870 - 1939: cultura, memoria, tutela*, Palermo.
- ASTUTO G., 2014 - *Il viceré socialista. Giuseppe De Felice Giuffrida sindaco di Catania*, Acireale-Roma.
- BARRESI S. & VALASTRO S., 2000 - *Vasi attici figurati e vasi sicelioti*, Catania.
- PATERNÒ CASTELLO & PRINCIPE DI BISCARI, I., 1817 - *Viaggio per tutte le antichità della Sicilia (1817)*, Caltanissetta.
- BRANCIFORTI M.G. & PAGNANO G., 2008 (a cura di) - *Il complesso archeologico del Teatro e dell'Odeon di Catania*, Collana d'area, Quaderni, 10, Palermo.
- BRANCIFORTI M.G., 2010 - Da *Katane* a *Catina*. In: BRANCIFORTI M.G. & LA ROSA V. 2010, pp. 135-258
- BRANCIFORTI M.G., 2017 - L'archeologia a Catania tra le due guerre. Le occasioni perdute. In PANVINI & SAMMITO 2017, pp. 25-45.
- BRANCIFORTI M.G. & LA ROSA V., 2010 (a cura di) - *Tra lava e mare. Contributi all'Archeologia di Catania*, Atti del convegno (Catania, ex Monastero dei Benedettini, novembre 2007), Catania.

- BUDA G., 2011 - Trasformazioni urbane, passeggi e paesaggi. In: APRILE 2011, pp. 31-65.
- BUDA G., 2015 - Teatro antico di Catania. Lavori tra il 2014 e il 2015. In: NICOLETTI F. 2015, pp. 247-279.
- BUSCEMI FELICI G., 2012 - Paolo Orsi e Guido Libertini collezionisti. Tra proprietari dei fondi, commercianti antiquari e falsari centuripini. In: TORTORICI E. (a cura di), *Tradizione, tecnologia e territorio*, pp. 155-182, Catania.
- CAFFO F., 2015 (a cura di) - *Carmelo e Salvatore Sciuto Patti. Archivi di architettura fra '800 e '900*, Palermo.
- CARCHIOLO R., 2020 - Il patrimonio del Museo Civico di Castello Ursino. In: PANVINI R., NICOLETTI F., CONDORELLI CAFF N. & BEVACQUA M. 2020, pp. 317-334.
- CASTORINA A., 2017 - *Orsi e la collezione Biscari nei documenti dell'archivio storico della Soprintendenza di Siracusa*. In: PANVINI R. & SAMMITO A. 2017, pp. 47-56.
- GIARRIZZO G. & PAFUMI S., 2009 (a cura di) - *Oggetti, uomini, idee. Percorsi multidisciplinari per la storia del collezionismo*, Atti della tavola rotonda (Catania, 4 dicembre 2006), Catania.
- LA ROSA V., 1978 - Paolo Orsi. Una storia accademica. *ASSO LXXIV*, pp. 465-513.
- LIBERTINI G., 1923 - La topografia di Catania antica e le scoperte dell'ultimo cinquantennio, *ASSO XIX*, pp. 53-68.
- LIBERTINI G., 1930 - *Il Museo Biscari*, Roma.
- LIBERTINI G., 1931 - Notizie, scavi e scoperte a Catania, *ASSO XXVII*, pp. 411-413.
- MANENTI A.M., 2019 - Paolo Orsi direttore, conservatore, curatore. In: MALACRINO & MUSUMECI 2019, pp. 75-81.
- MARCHESE P., 2005 - *Monte Po*. In: PRIVITERA F. & SPIGO U. 2005, p. 200.
- MONTEROSSO G., 2017 - Un'anfora e il suo doppio. Uno scambio al centro di una vicenda antiquaria catanese, *Boll. d'Arte CII*, VII, 33-34, gennaio-giugno 2017, pp. 43-52.
- NICOLETTI F., 2015 (a cura di) - *Catania Antica. Nuove prospettive di ricerca*, Palermo.
- NICOLOSI S., 1986 - *Vecchie foto di Catania ***. Catania.
- ORSI P., 1893 - Catania. Ipogeo cristiano dei bassi tempi rinvenuto presso la città. *NSc* 1893, pp. 385-390.
- ORSI P., 1897 - Catania. Antico sepolcreto riconosciuto in via Lincoln. *NSc* 1897, p. 241.
- ORSI P., 1898 - Avanzi di un antichissimo villaggio siculo presso Barriera. *NSc* 1898, pp. 222-223.
- ORSI P., 1907 - Necropoli e stazioni sicule di transizione, VII. Caverne di abitazione a Barriera presso Catania. *BPI XXXIII*, pp. 4-99.
- ORSI P., 1912 - Avanzi di edificio termale ai Quattro Canti. *NSc* 1912, pp. 412-413.
- ORSI P., 1914 - Curiosità della collezione Basile ora nel R. Museo di Siracusa. *BPIXL*, pp. 43-52.
- ORSI P., 1915 - Catania. Scoperte varie di carattere funerario. *NSc* 1915, pp. 220-225.
- ORSI P., 1918a. Catania. Scoperte varie di antichità negli anni 1916 e 1917. *NSc* 1918, pp. 68-70.
- ORSI P., 1918b. Scoperte al nuovo Istituto di Fisiologia in via Androne. *Nsc* 1918, pp. 65-68.

- ORSI P., 1918c. Demolizioni e scavi all'Odeion. *NSc* 1918, pp. 70-71.
- PAFUMI S., 2006 - *Museum Biscarianum. Materiali per lo studio delle collezioni di Ignazio Paternò Castello di Biscari (1719-1786)*, Catania.
- PAFUMI S., 2009a - Le antichità del principe di Biscari: scelte e criteri espositivi di un collezionista tra antiquaria e nuova scienza archeologica. In: GIARRIZZO G. & PAFUMI S. 2009, pp. 87-115.
- PAFUMI S., 2009b - Un progetto per la storia del museo e delle collezioni dei Padri Benedettini di Catania: problemi, prospettive, primi risultati. In: GIARRIZZO & PAFUMI 2009, pp. 139-178.
- PAFUMI S., 2012 - L'antiquaria di Ignazio V di Biscari: il museo come laboratorio. In: LUISE F. (a cura di), *Cultura storica, antiquaria, politica e società in Italia nell'età moderna*, pp. 39-69, Milano.
- PAGNANO G., 2010 - Ultra Catinam: il teatro e il suo quartiere. In: BRANCIFORTI M.G. & LA ROSA V. 2010, pp. 427-468.
- PANVINI R. & SAMMITO A., 2017 (a cura di), *Archeologia in Sicilia tra le due guerre*, Atti del convegno, (Modica, 5-6-7 Giugno 2014), *Archivum Historicum mothyicense*, Modica.
- PANVINI R., NICOLETTI F., CONDORELLI CAFF N. & BEVACQUA M., 2020 - *Beni culturali. Dai depositi alla valorizzazione. Modi, forme, esperienze, norme*, Caltanissetta.
- PELAGATTI P., 2001 - Dalla Commissione Antichità e Belle Arti di Sicilia (CABAS) alla amministrazione delle Belle Arti nella Sicilia post-unitaria. Rottura e continuità amministrativa. *Mélanges de l'Ecole Française de Rome*, 113-2, pp. 599-621.
- PRIVITERA F. & LA ROSA V., 2007 (a cura di) - *In ima Tartara*, Catalogo della Mostra, Palermo.
- PRIVITERA F., 2007 - Le grotte dell'Etna nella Preistoria. In: PRIVITERA F. & LA ROSA V. 2007, pp. 91-119
- PRIVITERA F. & SPIGO U., 2005 (a cura di) - *Dall'Alcantara agli Iblei, La ricerca archeologica in provincia di Catania*, Guida alla Mostra, Palermo.
- PROCELLI E., 207 - *Il territorio di Catania: le grotte di Barriera*. In: PRIVITERA F. & LA ROSA V. 2007, pp. 225-229.
- RANDAZZO G., 2004 - Il complesso monumentale inglobato nel Palazzo Bonajuto in Catania. In *Atti del VI Congresso nazionale dell'Associazione Italiana di studi bizantini*, Catania.
- RIZZA G., 1981 (a cura di) - *Guido Libertini, Scritti su Catania antica*, Catania.
- SCUDERI G., 2010 - Palazzo Biscari alla Marina, *ASSO*, CVI, II, pp. 90-151.
- SORACI C., 2018 - *Iulia Florentina e il culto dei martiri catanesi*. In: CARUSO B. & DI BLASI M.T. (a cura di), *Paesaggi del sacro*, pp. 23-30, Palermo.
- TAORMINA A., 2010 - L'area del teatro tra XI e XVII secolo: per una storia della città. In: BRANCIFORTI, LA ROSA 2010, pp. 387-425.
- TAORMINA A., 2015 - Nuove ricerche archeologiche nel teatro antico di Catania. In: NICOLETTI F. 2015, pp. 281-357.
- TORTORICI E., 2016 (a cura di), *Catania antica. La carta archeologica*. Roma.
- TURCO M., 2011 - 1934: Le collezioni archeologiche nel nuovo Museo Civico di Castello Ursino. In APRILE 2011, pp. 187-193.

URSINO M., 2011 - L'archeologia a Catania tra il 1870 ed il 1939. Gli uomini e le ricerche.
In: APRILE 2011, pp. 173-185.

Indirizzo dell'autore:

Giuseppina Monterosso

Parco archeologico e paesaggistico di Siracusa, Eloro, Villa del Tellaro e Akrai
Museo Archeologico Regionale Paolo Orsi - Viale Teocrito, 66, I-96100 Siracusa (SR)
giuseppina.monterosso@regione.sicilia.it
